

L'archivio parrocchiale

di Danilo Agliardi

L'importanza di un archivio

L'esistenza di un ente è strettamente legata a quella del suo archivio. Nel passato, quando si voleva infliggere una dura punizione all'avversario sconfitto, si radevano al suolo le mura della città, si abbattevano le torri e . . . si incendiava l'archivio.

La sparizione delle vecchie carte (intendendo col termine ogni materiale scrittorio, dai papiri alle pergamene) equivaleva alla cancellazione dell'ente e della sua memoria.

Anche in tempi non lontani da noi, però, si tendeva a mantenere questa pessima abitudine.

Vale la pena riportare un episodio curioso che riguarda la nostra comunità.

Nel 1927, quando il Comune di Ciliverghe fu stato soppresso ed inglobato con quello di Mazzano, la popolazione irritata, piuttosto di consegnare l'archivio *a quelli di Molinetto*, preferì dar fuoco a buona parte del materiale. Si racconta che al messo comunale, venuto a Ciliverghe per ritirare le carte, i Ciliverghesi abbiano detto:

- *Visto che oter de Molenet vulif töt, purtif vià pò el cimitero, che issè mürif apena oter!*

Con queste premesse, possiamo adesso comprendere perché anche l'archivio parrocchiale non sia giunto a noi in buono stato di conservazione.

Anzi, non si poteva nemmeno parlare di archivio, nel vero senso della parola, ossia di una conservazione razionale e inventariata di documenti, ma semplicemente di un luogo in cui venivano depositati (o, in taluni casi, ammassati) registri e faldoni senza alcun criterio.

Dalle origini ai giorni nostri

Si presume che, sin dalla divisione e separazione da Virle, i documenti si trovassero nella casa del parroco, ossia nella vecchia Canonica, per poi essere trasportati nella sede attuale in occasione del trasloco dalla vecchia alla nuova, avvenuto nel 1930.

Da un'analisi attenta dei documenti, risulta che ci sono periodi ricchi di documentazione ed altri decisamente lacunosi. Ciò può essere dovuto a due fattori: la sensibilità alla conservazione della carte da parte di alcuni parroci e la negligenza da parte di altri, oppure alla *devastazione* operata pochi anni fa di un archivio, magari in ordine, da parte di qualcuno.

Negli anni appena precedenti la venuta di don Luigi, il materiale cartaceo, infatti, versava in condizioni pietose. Si trovava ammucchiato in un armadio a muro, in una

stanza della canonica. Chi scrive aveva chiesto, sin dal lontano 1985, di consultarlo e si era offerto di sistemarlo, ma ebbe un inspiegabile quanto netto doppio rifiuto.

Era il cosiddetto *periodo dei Lanzichenecchi*, come scherzosamente l'ha definito qualcuno, ovvero il periodo in cui, nella nostra parrocchia, andarono perse molte cose, dai vecchi confessionali alle fotografie delle processioni di san Rocco usate per fare i falò insieme a chissà quali altri documenti...

Nel 1995 l'arrivo di don Luigi ha segnato l'avvio di un recupero di quello che rimaneva delle vecchie carte. Suo il merito di una prima classificazione, alla quale ha fatto seguito, da parte del sottoscritto, un'analisi di ogni singolo documento, il suo regesto e un'ulteriore classificazione secondo lo schema fornito dagli uffici competenti della Curia e secondo i criteri appresi alla scuola di Diplomatica, Paleografia ed Archivistica, da entrambi frequentata.

Oggi abbiamo un archivio che pochi enti (e non parlo solo di parrocchie) possono vantare: tutti i documenti sono stati raccolti per argomento, disposti in ordine temporale e per ciascuno di essi è stato fatto il regesto, ossia un breve riassunto del contenuto.

Gli inventari sono stati stesi inizialmente in forma dattiloscritta (1997) e raccolti in 17 fascicoli, mentre nel 2001 è stata ultimata la rielaborazione informatica.

Come si consulta

La trascrizione degli inventari sul computer ha permesso una più completa catalogazione dei documenti, permettendo di inserire il regesto di un documento in più titoli che abbiano attinenza con esso.

Un esempio. Il 29 Settembre 1836 la fabbriceria chiede al Comune di Ciliverghe il permesso di sparare mortaretti in occasione della festa della Beata Vergine del Rosario. Il documento è stato inserito nel titolo IV, classe 3, alla voce *Subeconomo carteggio austriaco*. Il regesto, però, viene ripetuto al titolo IV, classe 4, sotto la voce *Comune di Ciliverghe*, e al titolo III, classe 1, sotto la voce *Beata Vergine del Rosario*.

Quando un documento contiene informazioni ritenute estremamente importanti, nel regesto si riporta in grassetto la parte interessata, mentre, nella colonna precedente, all'altezza del documento, si riporta la scritta ***Cose notevoli***.

L'ordinazione dell'archivio segue le indicazioni generali in materia fornite dalla Curia. Il materiale cartaceo è stato ordinato in **titoli**, ogni titolo è stato suddiviso in **classi**, ogni classe è stata suddivisa in **cartelle**. Qualche volta si è reso necessario suddividere le cartelle in *fascicoli*.

Per capire meglio la struttura, e di conseguenza, come si consulta, riportiamo la tabella riassuntiva.

